

Festival di Castrovillari

## La "Primavera" della scena giovane rivisita Pinter

MASOLINO D'AMICO

**G**iunto alla sua undicesima edizione, il festival «Primavera dei teatri» di Castrovillari (Cosenza) si conferma come una delle iniziative più vivaci, anche per qualità e partecipazione di pubblico, della scena giovane italiana. Tipicamente eterogenee le proposte della serata toccata al cronista. Si è aperto con una novità di Francesco Suriano, *Perché il cane si mangia le ossa?*, monologo-cronaca dello strahmato pellegrinaggio di ritorno al nord di un ex operaio che ha vissuto un'esperienza analoga al protagonista Carlo Marrapodi, attore che ha veramente lavorato a lungo alla Thyssen. Il dialetto insaporisce una narrazione ancora peraltro alla ricerca, forse, di un equilibrio tra estrosità anche grottesche e denuncia di fondo. E' seguito *Trattato dei manichini* del Teatropersona, che agisce a Civitavecchia. Ispirato da Bruno Schulz, è il sogno-incubo senza parole di una bambina con trecchine bionde che incontra tre streghe intabarrate e inizialmente vorticanti su se stesse come dervisci, per 55' di coreografie poetiche su musiche ma anche rumori di temporale. Ha concluso *La stanza* del Teatro Giullare. L'atto unico con cui Harold Pinter debuttò avviene dentro un ambiente abitato da una donna che nella momentanea assenza del marito si sente minacciata da vari visitatori - un guardiano, una coppietta che cerca casa, un negro cieco. I due ideatori della messinscena nonché soli interpreti suggeriscono la claustrofobia pinteriana mettendo il pubblico davanti a una finestra dentro cui della stanza in questione si vede poco più che i faccioni dei sei personaggi, maschere di gomma dal torvo iperrealismo che contrasta col chiacchiericcio apparentemente banale. Il risultato è affascinante.

**A Castrovillari**

\*\*\* - \*\*\* - \*\*\*\*

